MELANIA: L'AMICA IMMA ACCUSA PAROLISI. "SI', PUO' ESSERE STATO LUI A UCCIDERLA"

2 Settembre 2011

TERAMO – Può essere stato Salvatore Parolisi a uccidere Melania Rea? "Sì, può essere stato".

Queste quattro parole sono piombate pesantemente sul caporalmaggiore accusato dell'omicidio di sua moglie. A pronunciarle, l'amica del cuore di Melania, Rosa Immacolata, detta Imma, mentre ieri risaliva in macchina insieme al marito, dopo le tre ore e mezzo passate davanti ai magistrati di Teramo, Greta Aloisi e Davide Rosati.

Insieme a Imma, ieri a Teramo è stata ascoltata anche un'altra amica di Melania, Valentina Esposito, per mettere nero su bianco, alcune confidenze che Melania aveva affidato loro anche pochi giorni prima di morire; le due erano già state sentite dai Pm di Ascoli nelle prime indagini sull'omicidio.

Le due hanno confermato le tre telefonate che rafforzano il movente passionale e quello legato ai soldi, il cosiddetto "tesoretto" che Parolisi custodiva gelosamente in banca.

La prima telefonata risale al gennaio 2010, quando Melania chiama Valentina raccontandole di essere stata tradita dal marito. La stessa Melania racconta all'amica di aver chiamato Ludovica, l'amante del caporalmaggiore, minacciandola di farla "cacciare dall'esercito".

La seconda telefonata risale a due giorni prima del delitto, consumatosi a Ripe di Civitella (Teramo). Stavolta è Imma a ricevere una strana telefonata da parte di Melania, che le dice di doverle dire qualcosa di brutto. È il 16 aprile, il 18 Melania viene assassinata.

Il 19 aprile, giorno del ritrovamento del cadavere, Salvatore le fa una telefonata alquanto sospetta, chiedendole se avesse sentito Melania. "In 13 anni non mi aveva mai chiamata", ha detto Imma.

I pm ieri sono anche andati oltre il segreto della caserma e hanno voluto approfondire l'aspetto del movente economico: dalle due donne avrebbero avuto la conferma sul particolare attaccamento al denaro del caporalmaggiore, sempre restio ad acquisti o investimenti.

"Era molto tirato – ha raccontato Nello, il marito di Valentina in una delle pause delle deposizioni in tribunale, prima di essere sentito anche lui dai magistrati – Stava attento a non spendere, aveva un brutto rapporto con il denaro".

Ieri intanto i legali di Parolisi hanno depositato il ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale del Riesame dell'Aquila, che il 23 agosto ha confermato la detenzione in carcere a Teramo.

Secondo gli avvocati Walter Biscotti e Nicodemo Gentile, la decisione dei magistrati aquilani ha diversi punti deboli, con "risposte superficiali ad una robusta quantita' di obiezioni difensive su molte cose".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli